

Ancor prima di essere soggetto di ammirazione al XIXo secolo, poi addomesticata e consumata al XXo, la montagna è fonte di apprensione. Fino al XVIIIo secolo le « ghiacciaie » de « la Montagna Maledetta », attuale Monte Bianco, non erano per niente luogo da visitare.

È un inventario fotografico di questi famosi ghiacciai che traccia Aurore Bagarry, ed è con una carta di tali flussi ghiacciati che apre il suo viaggio. L'impiego della camera fotografica va di pari passo con la sua esplorazione contemporanea. L'infinita qualità nel dettaglio e la maestria tecnica totale nel rendere le luci ed i colori ci rinvia ai procedimenti documentari i più esigenti. È stato adottato questo stile, ma le scelte di prospettive, di luci ed inquadrature fanno vacillare il senso di « déjà vu ».

Questi ghiacciai non assomigliano ne a quelli, attuali, della conquista sportiva, ne a quelli registrati da i glaciologi contemporanei, neppure alle immagini « bianco e nero » dei ghiacciai d'albumina, di collodio o di gelatina che hanno sbiadito col tempo. La visione è qui rivitalizzata, tramite il colore, nell'incontro estremo e sensibile fra una giovane donna fotografa e luoghi che, se non più considerati « maledetti », rimangono tuttora affascinanti.

Luce Lebart

Storica della fotografia,

Direttrice delle collezioni de la Société Française de Photographie.

Traduzione : Stefano Alaimo